

COMANDO DIVISIONE FANTERIA FORLÌ
Ufficio Stato Maggiore

Cartella 1160/B3

2

n° 0/1664 di prot.

P.M. 38 - 4 Aprile 1943/XXI

All'Eccellenza

IL SOTTOCAPO DI S.M. PER LE OPERAZIONI

STATO MAGGIORE
A. Storico - *Cartella*
CARTELLA N° 1160/c/1/2

POSTA MILITARE 9

In esito al foglio 1028 del 30 marzo u.s. trasmetto copia di una sintetica relazione che, su richiesta dell'Eccellenza il Maresciallo Bastico, compilai per il Comando Superiore FF.AA. della Libia nel dicembre u.s.-

Ritengo che essa risponda, nei limiti della mia circoscritta esperienza di un anno di permanenza in A.S. quale vice Comandante e Comandante della Divisione Corazzata "Ariete", agli intendimenti della Eccellenza Vostra.-

IL GENERALE DI BRIGATA
COMANDANTE
F/to F.A.Arena

OGGETTO : Considerazioni sull'Impiego delle varie armi nella battaglia di El Alamein.

Le considerazioni che seguono sono il risultato di operazioni vissute al Comando della Divisione Corazzata "Ariete".-

1) - IMPIEGO DELLA FANTERIA

Nel quadro delle Grandi Unità Corazzate, la Fanteria non è stata, nè poteva essere, un fattore determinante; il termine di "sostegno" per essa comunemente impiegato, dà più chiaramente l'idea della sua funzione. Infatti sia nel campo nostro che in quello alleato e nemico la fanteria venne generalmente impiegata :

- a) - nelle soste e in difensiva a copertura dei reparti corazzati : compito che assolveva sistemandosi in caposaldi, protetti, o meno, da reticolati e campi minati a seconda dell'entità delle soste.
 - b) - in offensiva per la eliminazione dei campi minati, per il rastrellamento del campo di battaglia e la eliminazione di resistenze sparse od isolate sfuggite all'azione dell'artiglieria e dei carri.
 - c) - sia in offensiva che in difensiva : nelle azioni di pattuglia e di colpi di mano.
- Per quanto riguarda quest'ultimo impiego da parte nemica, meritano particolare cenno :
- il larghissimo impiego di artiglieria : preparazioni tambureggianti ed ininterrotte della durata di un'ora precedevano l'avanzata della fanteria, la quale poteva così compiere in brevissimo tempo e con perdite irrilevanti la cattura di prigionieri spesso in numero piuttosto forte;
 - il sostegno quasi normale di elementi corazzati (autoblin

de e carri armati leggeri) forniti agli elementi di fanteria attaccanti;

- la scelta delle ore notturne per la esecuzione di dette operazioni : tutti i colpi di mano compiuti da fanteria nemica, fino all'ordine di grandezza del battaglione ed anche di più, si svolsero di notte e bisogna riconoscere che ebbero, sempre, il successo che si ripro mettevano. Gli inglesi si mostrarono sempre superiori, ai tedeschi e a noi, nella esecuzione di operazioni notturne, mediante le quali riconquistavano, di notte, punti o posizioni, anche importanti, perduti di giorno, o occupavano, con perdite insignificanti, punti o posizioni per la cui conquista, i tedeschi e noi, dovevamo montare, di giorno, contrattacchi che portavano a perdite sempre notevolmente maggiori di quelle subite dal nemico.

Nella seconda decade di ottobre queste azioni notturne assunsero carattere vero e proprio di "azioni preparatorie" intese ad assicurarsi il possesso di punti utili al successivo svolgimento delle operazioni. Dalle posizioni conquistate, in mezzo ai campi minati, le truppe nemiche non furono, praticamente, mai più ricacciate. Merita, infine, particolare cenno il largo, sistematico impiego di proietti nebbiogeni contro le nostre posizioni a copertura di movimenti di una certa importanza eseguiti di giorno, sia da fanteria che da reparti corazzati.

Particolare importanza, ai fini dell'impiego della fanteria, ha, naturalmente, l'organizzazione della fanteria stessa e in questo campo l'inferiorità, nostra e tedesca, rispetto agli inglesi, è notevole e deriva, più che dall'armamento, dai mezzi a disposizione per il movimento.

L'armamento è comunemente basato su mezzi controcarro (per noi 47 e Soloturn) e mezzi contro uomini (per noi mitragliatrici e fucili mitragliatori).

L'equilibrio, tra noi e i tedeschi da una parte, e il nemico, dall'altra, è ancora mantenuto per quanto riguarda armi controuomini.

Per quanto riguarda invece armi controcarri, l'equilibrio è rotto a nostra svantaggio dal generale impiego fatto dagli inglesi, nella battaglia di El Alamein, di mezzi corazzati pesanti tipo "Pilot", contro i quali il nostro 47, ed ancor più il Soloturn, non hanno, praticamente, alcun effetto tranne che sui cingoli.

Anche le fanterie delle Divisioni Corazzate Tedesche, che hanno in dotazione delle artiglierie di preda bellica russa, subiscono, sebbene in minor misura, gli effetti di tale squilibrio.

Ma la nostra deficienza più grave è nei mezzi di trasporto della fanteria : nè noi nè i tedeschi abbiamo mezzi a caratteristiche analoghe delle "Camionette e dei BrenCarriers" i quali consentono il trasporto della fanteria, con notevole velocità, in tutti i terreni e fin quasi a contatto con il nemico. Quello che più si avvicina, da noi, a tali mezzi è lo SPA sahariano 37.

A mio parere, l'organizzazione della fanteria dovrebbe essere imperniata sul concetto del carro-squadra; e cioè su un mezzo idoneo a portare, su qualunque terreno e fin alle immediate vicinanze del nemico, un'arma collettiva di sufficiente potenza contro i mezzi corazzati attuali e di possibile, immediato impiego dallo stesso autocarro, il minimo di uomini indispensabili per il suo servizio e una ragionevole autonomia (1 o 2 giornate) di acqua, viveri, munizioni e carburante. Detto mezzo dovrebbe essere fornito come le "Camionette" di bussola, per il sicuro movimento nel deserto. Per le squadre di armi collettive controuomini lo stesso mezzo consentirebbe il trasporto di due armi.

Presso la Divisione Ariete si è fatto qualche tentativo in tal senso, che non potè, però, avere completo sviluppo; sia per la deficienza di mezzi adatti sia, soprattutto, per l'ingombro eccessivo delle nostre armi controcarri (47 e Soloturn) che richiedevano l'impiego di un Lancia 3 RO, per ciascuna squadra su un'arma.

L'organizzazione, così sommariamente accennata, si riferisce, in modo particolare, alla fanteria delle divisioni corazzate; ma potrebbe e dovrebbe essere estesa, con indubbi vantaggi di efficienza combattiva e di saldezza morale, a tutta la fanteria da impiegarsi in zone desertiche e in particolar modo alla fanteria motorizzata, la quale da noi esiste solo di nome, poichè di fatto non esiste, nella più favorevole delle ipotesi, che della fanteria male autotrasportata, come la Divisione Trieste.

2) - IMPIEGO DELL'ARTIGLIERIA

Dei pochissimi personaggi della compagnia artiglieristica inglese, l'88 è il più noto ed importante: non è perciò necessario fermarsi sulle sue ottime caratteristiche se non per accennare che sarebbe forse desiderabile in esso una maggiore potenza del singolo colpo. L'88 è il protagonista di tutte le azioni di artiglieria in genere, ed entra, anche, come dirò in seguito, nelle azioni di truppe corazzate. Gli artiglieri inglesi hanno fatto passi giganteschi, rispetto alla guerra mondiale, in fatto di impiego di artiglieria, nel quale portano competenza, iniziativa ed aggressività notevoli. Caratteristiche dell'impiego dell'artiglieria inglese sono la violenza, la potenza e la durata dei concentramenti, nonchè la rapida manovra di essi. E' fattore primordiale della potenza e della durata dei concentramenti la ben nota disponibilità di cannoni e di munizioni; è fattore dell'iniziativa e della rapidità dei concentramenti stessi, oltre che la capacità professionale, la larga disposizione di mezzi moderni di rilevamento, osservazio

ne e collegamento. Rapidissimo e sicuro il rilevamento : frequente il caso di batterie nostre centrate dai medi calibri dopo brevissimo tempo dalla loro apertura di fuoco.

E' degno di nota, per quanto riguarda l'osservazione, l'impiego sistematico di autoblindo e camionette collegate, per radio, con le batterie; sul fronte di El Alamein gli inglesi avevano, anche, costruito degli osservatori a traliccio di legno e di ferro, che si vedevano benissimo anche dalle nostre linee.

Spregiudicata e potente è l'artiglieria tedesca, la quale però, a mio parere, è nei criteri d'impiego inferiore all'inglese ed, ancor più, alla nostra per una certa riluttanza ad un maggiore sfruttamento della potenza delle artiglierie mercè la manovra di fuoco. Nel settore Sud del fronte di El Alamein, nel quale l'Ariete era, com'è noto, coniugata con la 21^a Divisione Corazzata Tedesca e ripartita in tre settori, il Comando dell'Ariete pur schierando, secondo la nostra dottrina, le artiglierie disponibili tra i vari settori, ne considerava l'impiego in azioni normali ed eventuali per poter portare, in caso di bisogno, in ciascun tratto del fronte, il fuoco di tutte le batterie che avevano possibilità di concorrere efficacemente. Malgrado lunghe e reiterate discussioni con gli artiglieri tedeschi, non fu possibile ottenere che tale concetto, per noi elementare, fosse praticamente attuato anche tra le artiglierie della 21^a, le quali agivano ripartite per settori e venivano considerate come dote inalienabile di settore.

La bontà del nostro sistema si rivelò proprio nel fronte Sud, dove i forti attacchi, portati dagli inglesi, furono stroncati dal valore indomito della "Folgore" e dai concentramenti di artiglieria organizzati dal Comando del X C.d'A. con le artiglierie proprie e quella dell'Ariete.

Notevoli, anche nell'artiglieria tedesca, i mezzi di rilevamento, di osservazione e di collegamento.

Anche i tedeschi, sistematicamente, adoperano per l'osservazione, osservatori corazzati che si portano sulle primissime linee. Detti osservatori chiedono direttamente il fuoco delle batterie, le quali intervengono, a meno che il comandante di artiglieria, che è in condizione di seguire con le sue radio tutte le comunicazioni scambiate fra osservatori e batterie, non dia il suo veto. Con tale sistema, in sostanza, mentre si assicura il rapido intervento delle batterie, il comandante di artiglieria è in condizioni di seguire, stando semplicemente in ascolto, tutto il lavoro dei suoi gruppi ed intervenire, sempre che utile e necessario.

Ho detto sopra che i nostri artiglieri, in fatto di impiego, non hanno nulla da imparare dagli inglesi e sono superiori ai tedeschi.

Questa capacità di sfruttamento al limite del materiale compensa in parte ma non del tutto la deficienza del materiale stesso.

Le nostre bocche da fuoco da 75, da 100, da 105 rispetto alle inglesi e alle tedesche, hanno ormai un braccio troppo corto (anche il 105, non potendo praticamente impiegare la carica massima, non va oltre i 9 - 10 Km.) : si può dire ad esse come la madre spertana al figlio che si lamentava della spada corta : "fatti sotto"; e la nostra artiglieria ha infatti serrato e serra sotto, ma esponendosi a duri sacrifici e gravi perdite di uomini e materiali che potrebbero essere evitati.

La mancanza di sospensione elastica rende, poi, dette bocche da fuoco poco idonee al celere movimento in terreni nei quali hanno dovuto e debbono muovere.

Il 90 è un ottimo materiale, come bocca da fuoco, ma monumentale, vulnerabilissimo, poco adatto all'impiego in A.S., specie con le divisioni corazzate.

Ottimo l'88 tedesco, sebbene non abbia ancora trovato, da noi, felice soluzione il problema del suo traino, il che vale, del resto, anche per le altre bocche da fuoco : nell'avanzata di fine agosto attraverso zone ampie di insabbiamento la Divisione Ariete dovette ricorrere a ripieghi laboriosi per portare avanti le sue batterie, specie 88, 90 e 105, mentre sfilavano senza sforzo le bocche da fuoco da 170 tedesche, trainate dai loro ottimi e potenti trattori.

Pregiudizievole è, in particolare, la mancanza di mezzi di rilevamento : per sopperirvi le nostre artiglierie, sempre che potevano, facevano capo ai mezzi tedeschi.

Sarebbe infine opportuno, vorrei dire necessario, riprendere in esame, sulla base di idee più moderne, il problema dell'osservazione e dei collegamenti per portarsi, anche in questo campo, alla pari con i tedeschi e gli inglesi.

3) - IMPIEGO DEI CARRI ARMATI

Merita anzitutto, in questo campo, un particolare cenno l'impiego delle forze corazzate leggere (autoblindo, carri armati leggeri).

Detti mezzi furono e sono largamente impiegati insieme, rafforzati sempre con batterie da 88, sia nell'esplorazione, sia nella presa e nel mantenimento del contatto, sia nel presidio di tratti di fronte, sia infine, per azioni di disturbo contro le nostre posizioni. Nell'avanzata di fine agosto nell'estremità Sud della fronte, in corrispondenza di Gebel Kalakh, dietro i vasti campi minati inglesi non esisteva traccia di sistemazione per fanteria; il settore era tenuto da questi gruppi celeristi, i quali portavano, sia di giorno che di notte, ora su un punto ora su un altro della nostra fronte dando l'impressione con i loro tiri di artiglieria di una consistenza di occupazione, che effettivamente non esisteva.

Caratteristiche di questi nuclei sono l'estrema mobilità e, per l'impiego dell'artiglieria che li accompagna, l'abilissimo sfruttamento di qualsiasi piega e leggero avvallamento del ter

reno : per queste caratteristiche, tali gruppi esploranti erano praticamente inafferrabili; appena si vedevano scoperti e fatti segno del nostro fuoco, scomparivano.

L'Esercito Tedesco ha qualche cosa di analogo, ma più consistente, nei gruppi esploranti, costituiti da carri leggeri, autoblindo, artiglierie e cacciatori : detti reparti esploranti vengono impiegati con funzioni pressochè analoghe a quelli inglesi.

Mancano da noi, com'è noto, reparti così fatti i quali possono essere sostituiti dalle autoblinde, le quali si trovano imponenti rispetto alla potenza di fuoco degli organi similari nemici.

Presso il XX C.d'A. si è proceduto alla costituzione temporanea di un gruppo esplorante costituito da autoblindo, carri armati leggeri e 88 di preda bellica inglese; sarebbe però opportuno che tali organi, del resto previsti, fossero permanentemente costituiti ed assegnati alle Grandi Unità Corazzate.

Per quanto riguarda impiego della massa di carri, la battaglia di El Alamein ha messo in evidenza l'entrata, in massa, nel combattimento dei carri armati pesanti, essenzialmente tipo "Pilot", i quali avevano già fatta la loro apparizione nella battaglia del giugno-luglio;-

La Divisione Ariete nella giornata del 4 novembre si trovò di fronte ad una massa di oltre 200 carri, in massima parte di detto tipo. Contro questa massa, rinforzata per giunta da cannoni da 88 portati e schierati con la protezione di nebbiogeni alla distanza di un migliaio di metri, i carri dell'Ariete dovettero incassare colpi durissimi senza poter infliggere alcun danno con i loro da 47, i cui proiettili giungevano e scivolavano sulle pareti dei "Pilot", senza quasi scalfirli. Molti dei nostri carri diressero i loro tiri sui cingoli riuscendo sì ad immobilizzare molti carri nemici, ma non a farne tacere i cannoni; questi potevano essere controbattuti solo dai pochi semoventi e dalle artiglierie, contro le quali ultime pe

rò si scatenò sino dalle prime ore la furiosa controbatteria nemica che poco dopo mezzogiorno le aveva, in massima parte, distrutte.

Da notare che l'artiglieria nemica impiegata in detta giornata contro l'Ariete fu valutata sei/otto volte superiore a quella di detta divisione. Tuttavia la massa di carri armati inglesi non affrontò direttamente lo schieramento dei carri dell'Ariete, ma ricercò a distanza i punti di più facile infiltrazione e passaggio, sui fianchi della divisione, in corrispondenza degli ampi tratti vuoti o quasi vuoti di truppa.

Di fronte a tale strapotenza di mezzi il nostro carro armato da 47 ed anche quelli tedeschi di analogo tipo, sebbene migliori, debbono ritenersi ormai largamente e completamente superati; nè, almeno i nostri, possono trovare impiego nella funzione esplorativa poichè manca ad essi uno dei fattori essenziali che è la velocità.

A mio parere, una massa corazzata che voglia, oggi, contrastare efficacemente quella inglese dovrebbe essere costituita da semoventi migliorati nella corazzatura e nell'armamento.

La funzione artiglieristica per detta massa, dovrebbe passare a gruppi di semoventi armati con cannoni da 88-90. Ho già detto dell'organizzazione che dovrebbe essere data alla fanteria di sostegno di tale massa corazzata; organizzazione che dovrebbe naturalmente essere estesa al battaglione genio, da rinforzare nella disponibilità di mezzi per la ricerca ed eliminazione delle mine. Qui aggiungo solo che sarebbe urgente e necessario organizzare il Comando della divisione corazzata, il quale attualmente si muove sul campo di battaglia con la vettura 1100 e non ha mezzi di collegamento, in marcia, con i reparti dipendenti se non togliendo ai carristi o ai gruppi semoventi qualche carro comando, dei pochi ed essi assegnati per l'assolvimento dei loro compiti. Carri armati comando particolarmente attrezzati ed un piccolo nucleo di mezzi di combattimento per la difesa vicina (autoblindo e cacciacarri) sono indispensabili per il rapido e sicuro svolgimento dell'azione di comando in una divisione corazzata.

4) - IMPIEGO DELL'AVIAZIONE

Per completare il quadro dei fattori che influenzarono lo svolgimento della battaglia di El Alamein e ne determinano le conclusioni, ritengo non inutile un breve cenno sull'impiego dell'aviazione inglese che assunse forme nuove e perciò inattese fin dalla fine del giugno u.s.-

Tali forme nuove possono sintetizzarsi :

- di giorno, nel va e vieni di squadroni plurimotori bombardieri composti di non meno di 18-20 apparecchi e scortati da nuvoli di caccia, i quali giungevano sul nostro schieramento scaricavano il loro carico di bombe e ripartivano per ricomparire, gli stessi o altri, poco dopo : in alcuni giorni, sul cielo del XX C.d'A. si ebbero oltre venti di tali sgradevoli apparizioni;
- di notte, nel controllo del nostro schieramento con l'impiego non a massa di aerei, ma continuo, dalle prime ore della sera sin poco prima dell'alba : detti aerei illuminavano ampie zone dello schieramento con razzi a paracadute a grande potere illuminante e della durata di 4-5 minuti e bombardavano i punti che ritenevano più vulnerabili.

Gli effetti di queste azioni, prese isolatamente, non erano mai eccessivamente gravi; nel loro insieme però, non solo distruggevano dei materiali per noi, preziosi, specialmente automezzi e batterie che erano ricercati e battuti con rabbiosa tenacia, ma eliminavano ogni possibilità di segretezza e di sorpresa nei movimenti delle nostre truppe, alle quali toglievano per giunta, con il continuo allarme, ogni possibilità di sostanziale riposo.

L'aviazione italiana e tedesca non ebbero purtroppo la possibilità di contrastare efficacemente tali azioni deleterie dell'aviazione britannica.

5) - CONCLUSIONE

Sintesi di questa già rapida sintesi :
aviazione e artiglieria nemiche fermarono a fine giugno sul fronte di El Alamein le nostre divisioni quasi esaurite dal lungo e sanguinoso sforzo;
aviazione, artiglieria e carri armati pesanti, in schiacciante superiorità, le ricacciarono da detto fronte nei primi di novembre

Ancora una volta e sempre, il materiale contro l'uomo; l'oro contro il sangue.

La guerra continua la sua evoluzione nella ricerca di una sempre maggiore potenza e ricchezza di materiali; ed è chiaro che lo spirito deve trovare nella sempre più larga disponibilità di armi potenti base ed alimento essenziale.

Quando questa base e questo alimento manchino, lo spirito potrà portare a quei superbi eroismi e a quegli epici olocausti che onorarono ed onorano i popoli di tutti i tempi; ma non potrà dare la vittoria che sola assicura ai popoli grandezza e potenza nel mondo.=

IL GENERALE DI BRIGATA
COMANDANTE
F.to A. Arena